Rassegna Stampa del 6,7,8,9 dicembre 2019

Il disservizio

Loreto Mare, caos sui pasti i pazienti restano a digiuno

IL CASO

Ettore Mautone

Giorno dell'Immacolata di digiuno - a colazione e a pranzo - per i pazienti ricoverati nel reparto di Chirurgia del Loreto Mare. All'origine della «restrizione alimentare» non è stato un regime dietetico consigliato prima dell'operazione dai sanitari o un periodo di astinenza dal cibo stabilito dai medici per facilitare il recupero post operatorio bensì un disguido. La ditta incaricata della distribuzione del vitto è infatti incorsa in una confusione tra i reparti di Medicina e quelli di Chirurgia. I primi hanno ricevuto una razione doppia, i secondi sono rimasti a bocca asciutta. Sull'assenza della colazione molti hanno sorvolato, ognuno ha provveduto autonomamente: chi ricorrendo alle fette biscottate e alle microrazioni di marmellata dei giorni precedenti, altri prendendo il caffè alle macchinette. L'anomalia è tuttavia esplosa all'ora di pranzo quando nelle corsie, di nuovo, dei carrelli portavivande non si è sentito il profumo: proteste e le segnalazioni alla direzione sanitaria. Si è così riusciti a venire a capo di quanto accaduto e con 2 ore di ritardo sono arrivate le vivande ed è stata recuperata anche la razione della colazione.

I MALATI RICOVERATI IN CHIRURGIA SENZA COLAZIONE E PRANZO, PASTI IN ECCESSO NEL REPARTO DI MEDICINA

LA SEGNALAZIONE

A rilanciare la notizia è stato il consigliere regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli, componente della Commissione Sanità. «Appena informato ho subito allertato il manager della Asl - spiega - mi ha assicurato che andrà fino in fondo su quanto accaduto. Un errore può anche capitare ma se accade per due volte consecutive a colazione e a pranzo vuol dire che qualcosa della routine di attività degli addetti era stata pianificata male». Il manager Ciro Verdoliva, dal canto suo, oltre ad aver garantito il ritorno alla normalità ha chiarito che l'episodio va inscritto nella fase di rodaggio della nuova ditta che dal primo dicembre è subentrata a quella storica nella gara di appalto. Un servizio di ristorazione che peraltro risulta connotato da elementi innovativi e qualificato a ridotto impatto ambientale. «Siamo pronti a vigilare sul rispetto del capitolato d'appalto e la nostra attenzione è massima» ha dichiarato Verdoliva. «Tutti i responsabili hanno avuto, già prima dell'inizio del nuovo servizio, un preciso mandato dai miei uffici sulla necessità di effettuare opportune e costanti verifiche sullo svolgimento del servizio e sull'uso dei materiali tenendo costantemente aggiornato il direttore di esecuzione del contratto e il responsabile unico del procedimento affinché possano valutare tempestivamente eventuali contestazioni alla ditta». Controlli che sono entrati in azione anche ieri garantendo la correzione dell'errore verificatosi nella distribuzione dei pasti. La stessa ditta che serve la Asl Napoli 1 è vincitrice di un'analoga commessa con il Cardarelli. Qui l'allarme sul presunto impiego di materiali plastici non conformi, segnalati nei primi giorni sempre da Borrelli, sarebbe rientrato. Intanto, per migliorare l'assistenza, la Asl Napoli 1 si accinge a immettere in servizio 250 operatori sociosanitari attinti alla graduatoria del concorso del Cardarelli. Da stamattina saranno reclutat. Le convocazioni formali (a cui partecipa anche la Asl Napoli 3 sud) è prevista al Frullone.

SCATTA LA PROTESTA IN DIREZIONE: CON DUE ORE DI RITARDO RECUPERATE TUTTE LE PORTATE

Cto, parte la "stanza rosa" ospedale punto di approdo

L'ACCOGLIENZA

Ettore Mautone

"Femmene 'e mare al cinema": è in programma oggi al Cto la presentazione della stanza rosa per l'assistenza delle donne vittime di violenza di genere. Un luogo di accoglienza per l'occasione arredata con locandine originali di film scelti dalle donne (pazienti, medici, infermiere ed Oss). «Lo scopo è duplice - avverte il primario del pronto soccorso Mario Guarino - rendere meno freddo tale luogo di cura e ascolto e cogliere l'occasione di rileggere i film indicati alla luce dell'esperienza del Cto».

Il Cto in 18 mesi ha accolto 55 donne vittime di violenza di genere di ogni tipo. Di queste 10 sono state ricoverate in Obi (Osservazione breve intensiva) e dimesse in maniera protetta, 4 i provvedimenti giudiziari di cui 2 con arresto degli autori di violenza. Attualmente è attiva una collaborazione con l'unità di Psicologia dell'azienda dei colli diretta da Alberto Vito e col centro Dafne del Cardarelli guidato da Elvira Reale esperta e riferimento nazionale. «Il nostro percorso - continua Guarino - prevede una segnaletica dedicata ed una zona di accoglienza per donne in gravidanza o con bambini. Particolare attenzione è stata data alla formazione di infermieri e medici con approfondimenti sulla comunicazione empatica necessaria all'apertura emozionale e al racconto del vissuto».

PERCORSO RISERVATO PER DONNE VITTIME DI VIOLENZE E SOPRUSI DI OGNI TIPO: FINORA GIÀ ASSISTITE IN 55 MOLTE SENZA RICOVERO

IL PROGETTO

Un percorso snello e chiaro comprendente la scheda di attribuzione di un punteggio di rischio di femminicidio alla dimissione. In Campania anche altri ospedali, come il San Paolo, il Loreto Mare e l'Ospedale del mare, sono dotati di un percorso rosa che fa capo agli hub del Cardarelli e del Cto mentre per le violenze su minori è attivo il Santobono. La gestione avviene con la raccolta dell'anamnesi riferita all'ultimo episodio e prevede l'esame obiettivo con descrizione dettagliata delle lesioni, approfondimento diagnostico e uno screening psicologico completo. A valle la valutazione del rischio con allerta delle forze dell'ordine e dimissioni protette affidate alla gestione dei servizi sociali o in percorsi esterni di tutela in rete. All'evento in programma oggi previsti gli interventi, tra gli altri del manager dell'azienda dei Colli Maurizio Di Mauro, del direttore sanitario Rodolfo Conenna, di Cosimo Maiorino, della Senatrice Valeria Valente, di Rosaria Bruno medico d'urgenza a capo dell'osservatorio regionale, Elvira Reale, Ignazio Senatore docente di psichiatria della Federico II e Giuliana Covella giornalista. L'evento fa seguito al focus sulle "trame della violenza" svolto nei giorni scorsi alla Casina del boschetto in Villa Comunale per iniziativa di Daniela Tschantret responsabile del dipartimento politiche di genere della Fistel Cisl Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizio 118, affidata la nuova ambulanza

SAVIGNANO IRPINO

È entrata in funzione presso la postazione Stie 118 di Savignano Irpino, per il servizio di emergenza ed urgenza, un nuovo automezzo di soccorso dotato di sofisticate apparecchiature.
La cerimonia di consegna dell'ambulanza ai volontari dell'Anpas (sezione di Pubblica assistenza di Montecalvo Irpino e Savignano) si è svolta a scalo Savignano-Greci, dove si trova la sede del 118, alla presenza del direttore Generale dell'Asl Avellino, Maria Morgante, del sindaco di Savignano, Fabio Della Marra Scarpone, del sindaco di Montecalvo Irpino, Mirko Iorillo, del sindaco di Greci, Luigi Norcia, del sindaco di Montaguto, Marcello Zecchino, del parroco, di rappresentanti delle Forze dell'ordine, di volontari e di rappresentanti regionali e locali dell'Anpas. «La cerimonia denominata «Un'ambulanza per la Vita» - è stato precisato dal sindaco Della Marra Scarpone - vuole essere l'avvio di una vera riorganizzazione dei servizi sanitari sul territorio. In particolare in un'area periferica della provincia che deve fare i conti con i problemi della viabilità e della carenza di figure professionali. Per fortuna i volontari non mancano. Un plauso a tutti loro e in particolare al presidente dell'associazione di Pubblica assistenza Tarquinio Lo Casale». «E' evidente - ha ribadito il sindaco di Savignano- che va fatto uno sforzo in più per mettere le popolazioni dei comuni periferici nelle condizioni di poter contare su nuovi servizi. Anche su ambulatori zonali, come da tempo è stato promesso. Il fenomeno dello spopolamento si può combattere assicurando innanzitutto migliori condizioni di vita».
Per il direttore generale dell'Asl di Avellino, Maria Morgante, si aprono finalmente, dopo anni di ristrettezze economiche, prospettive nuove per la sanità in Campania. La fine del regime commissariale apre le porte a nuovi investimenti sia negli ospedali che nei distretti e nelle piccole realtà periferiche. L'Asl di Avellino conosce i disagi e i problemi del territorio. Non mancheranno iniziative dirette a potenziare i servizi. Tutto questo in stretto collegamento con i sindaci».

ma.gr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moscati, gli infermieri chiedono rinforzi per il picco d'influenza

Il manager Pizzuti assicura: non ci faremo trovare impreparati

Contromisure: l'anno prossimo sono previste nuove assunzioni

L'ALLARME

Antonello Plati

Gli infermieri del Pronto soccorso protestano: «È in arrivo il picco influenzale e del Piano per il sovraffollamento non s'è vista nemmeno l'ombra». Il direttore generale dell'Azienda ospedaliera «Moscati», Renato Pizzuti, tenta di rassicurarli: «Ci stiamo lavorando, muovendo dalle linee guida nazionali. Una cosa è certa: non ci faremo trovare impreparati».

L'altro giorno i paramedici hanno messo nero su bianca le loro perplessità e sulla scrivania del manager è arrivata una nota: «Ogni anno – si legge – con l'arrivo dei picchi influenzali e a causa di una rete territoriale carente e non ancora pronta nella nostra provincia a dare risposte concrete, il periodo invernale rappresenta un momento di grande difficoltà riconducibile principalmente all'iperafflusso di cittadini presso il Pronto soccorso».

Il diggì replica: «Siamo al corrente delle previsioni dell'Istituto superiore di sanità sul virus influenza 2019 che ha colpito migliaia di persone. Tuttavia, le nostre difficoltà sono quelli di tutti i reparti di Emergenza italiani: non possiamo certo quantificare in anticipo i codici in ingresso e la portata dell'epidemia, ma possiamo attrezzarci per gli eventi avversi».

Anche per questo, «da qualche giorno, come promesso, sono stati sottoscritti i primi 5 contratti con i medici specializzati in Medicina d'accettazione e d'urgenza vincitori di concorso: si tratta di 3 contratti a tempo indeterminato e 2 a termine che saranno successivamente stabilizzati. Inoltre, abbiamo assunto anche gli infermieri necessari a colmare le lacune del Pronto soccorso e di altre Unità operative che sono in sofferenza».

Una dotazione organica che secondo gli operatori è, però, ancora «insufficiente». In particolare perché «non potrà garantire per 24 ore il secondo infermiere triagista, ritenuto fondamentale per effettuare le rivalutazioni dei pazienti in attesa di prima visita con incremento del rischio di eventi avversi».

Ma il punto è anche un altro. E ha a che fare con le modalità di gestione: «L'anno scorso – ricordano gli infermieri - in concomitanza del picco influenzale, a causa di misure preventive inefficaci della precedente direzione strategica, si verificarono gravissimi disagi per gli utenti, costretti a sostare per giorni se non settimane su una barella e un incremento di aggressioni fisiche e verbali nei confronti degli operatori sanitari con interventi frequenti delle forze dell'ordine».

Pizzuti spiega: «Il piano di sovraffolamento al quale stiamo lavorando di basa su algoritmi matematici in grado di valutare le misure appropriate per ogni evenienza». Infine, ma non meno importante, l'annuncio dell'arrivo di importanti risorse dalla Regione: «Il Patto per la salute incrementerà il tetto di spesa per il personale, questo ci consentirà di procedere ad altre assunzioni. Se tutto andrà per il verso giusto, potremmo programmare per l'anno prossimo un importante aumento di personale in ospedale e di conseguenza anche in Pronto soccorso».

E il Patto per la salute è uno dei primi effetti positivi dell'uscita dal commissariamento della sanità Campana. Sulla questione interviene la presidente del Consiglio regionale Rosa D'Amelio: «In questi anni - dice - gli attori della sanità irpina hanno offerto un contributo fondamentale e hanno profuso uno sforzo umano e professionale significativo, che hanno rappresentato elementi imprescindibili per consentire alla Regione Campania, dopo dieci lunghissimi anni, di raggiungere quegli obiettivi necessari a uscire dal commissariamento». Quindi, più in generale, D'Amelio conclude: «Abbiamo un polo di eccellenza per quanto riguarda la ginecologia, la fisiopatologia della riproduzione, l'oncologia e la genetica. L'azienda "Moscati" ha da tempo dimostrato grande attenzione verso le problematiche di salute delle donne».

IL PERSONALE: LO SCORSO INVERNO I PAZIENTI FURONO RICOVERATI SULLE BARELLE AL PRONTO SOCCORSO

Morgante ai genitori: «Spazio per tutti» Ma sul Centro autismo resta lo scontro

LE SCELTE

«Il Centro per l'autismo di Valle risponde ai criteri di progettazione concordati con l'amministrazione comunale. Fino a oggi nulla è cambiato». Nessun stravolgimento, dunque, secondo il direttore generale dell'Asl Maria Morgante che replica ai genitori dei ragazzi autistici che venerdì hanno manifestato più d'una perplessità dopo aver effettuato un sopralluogo all'interno del Centro di via Serroni accompagnati dall'assessore comunale ai Lavori pubblici, Antonio Genovese, e dai componenti delle commissioni Lavori pubblici e Politiche sociali, Gerardo Melillo e Antonio Cosmo. «Secondo gli accordi presi con il sindaco e il prefetto – prosegue Morgante – la sede deve essere destinata a un centro semiresidenziale per seguire i bambini autistici a seconda delle fasce di età. A Valle sarà trasferito anche il nucleo di neuropsichiatria infantile che oggi è presente al Centro Australia di Contrada Amoretta».

Poi rivolta direttamente ai genitori, la manager rassicura sulla gestione che non è assolutamente in bilico: «Non riesco a capire di cosa si lamentino. Noi abbiamo mantenuto i patti: il nostro obiettivo è quello di partire al più presto possibile. La prossima settimana presenteremo la programmazione che è stata già condivisa con le associazioni che da anni si battono per l'apertura del Centro».

E da Palazzo di città, il sindaco Gianluca Festa ribadisce: «Il Centro per l'autismo è stato finanziato affinché lo gestisse il Comune, poi è cambiata la norma e la competenza oggi è dell'Asl che ha manifestato la volontà di spostare lì anche il Centro Australia. Il fine è di lasciare la parte semiresidenziale agli autistici. Adesso, però, ci concentriamo sul completamento dei lavori che prevedono anche l'aggiunta di aree verdi. Dopodiché sottoscriveremo un protocollo di intesa».

Ad alimentare i dubbi sono stati alcuni cambiamenti strutturali. Infatti, dove erano previste delle stanze per ospitare i ragazzi, i locali sono stati modificati. L'assessore Genovese, che ha preso parte al sopralluogo dell'altro giorno, ammette: «Dal primo progetto che ho seguito, nel 2010, era previsto il residenziale per i ragazzi. Poi, tramite il Rup, ho saputo che l'Asl ha inteso farlo rimuovere». Come detto, proprio contro l'ente di via Degli Imbimbo si sono scagliati i genitori dei ragazzi. «Chi ha consentito che fossero apportate queste modifiche al progetto?» hanno chiesto polemicamente. «Cambiarne la destinazione d'uso – sottolineano – è una cosa molto grave in quanto il Centro è stato finanziato coi fondi europei». Su punto Morgante è chiara: «L'Asl non ha fatto nessuna modifica. I lavori sono stati eseguiti dall'amministrazione comunale: non è una cosa di nostra competenza». Intanto, la struttura è pressoché finita, manca davvero poco per la consegna delle chiavi. Ma il nodo più importante da sciogliere, secondo i genitori, riguarda la futura gestione del polo clinico.

Se la Morgante ostenta sicurezza - «I patti sono chiari, provvederemo noi» - il sindaco Festa lascia intendere che c'è anche qualche punto da chiarire - « Restano da limare gli ultimi aspetti». Dunque, un altro capitolo potrebbe aggiungersi a una storia che si trascina ormai da oltre due lustri. Nel progetto iniziale l'ambiente è stato state suddiviso in dieci stanze, era anche previsto il residenziale, poi trasformato in semiresidenziale. Altra nota dolente, la questione riguardante la cosiddetta Farm Community, ovvero uno spazio verde per l'orto-terapia, utilissima per i ragazzi affetti dalla grave patologia, che oggi ha lasciato il posto a un parcheggio con tanto di asfalto.

a.p.

IL NODO DELLA GESTIONE E GLI SPAZI VERDI RESTANO DA DEFINIRE BRACCIO DI FERRO SULL'AREA SEMIRESIDENZIALE

IL MATTINO
Fondato nel 1900
Sannio

Servizio 118, in arrivo dieci medici

▶Svolta nella carenza d'organico per l'emergenza sanitaria trovata metà dei professionisti necessari a rinforzare i distretti

▶Intesa Asl-Comune per una nuova sede operativa Dottori di base, altri sei in pensione entro l'anno

AIROLA

Luella De Ciampis

Il 118 di Airola cambia sede per consentire che, nei locali attualmente occupati, sia realizzato un nuovo centro di diabetologia, previsto nel piano di programmazione per il triennio in corso. L'Asl quindi approva lo schema di contratto in comodato d'uso gratuito con il Comune di Airola, per la fruizione di una parte dell'immobile di via Lavatoio in località Cartedonia, da adibire a sede per il servizio di Emergenza sanitaria 118.

L'esigenza di stipula dell'accordo con l'amministrazione comunale, è nata dalla necessità di reperire una nuova sede per l'erogazione del servizio territoriale di emergenza, in quanto la struttura di proprietà dell'azienda sanitaria, in via Sannitica, presso cui è attualmente ubicato il presidio medico, è destinato a ospitare il centro erogatore di prestazioni di diabetologia e l'ambulatorio per le cure primarie del distretto di Montesarchio. Con l'entrata in funzione del nuovo centro di diabetologia nel comune di Airola, ancora da realizzare, si completa il piano programmatico delle strutture pubbliche nel Sannio, per il trattamento del diabete, fino a qualche anno fa completamente inesistenti. Infatti il servizio è sempre stato svolto da un unico centro privato di Benevento. Mentre, nel biennio appena trascorso, sono già stati attivati due centri: uno a San Bartolomeo in Galdo, nel distretto sanitario Alto Sannio - Fortore e l'altro a Cerreto Sannita nella sede distrettuale di Telese Terme.

Intanto, c'è una prima svolta per la reintegrazione dell'organico del 118, perché ci sono 10 nuovi medici che hanno accettato l'incarico a tempo indeterminato, per colmare gli incarichi vacanti nel servizio d'emergenza territoriale. Si tratta di: Anna Maria Cerracchio, Giovanna D'Andrea, Carmine Montella, Filomena Cerreto, Giovanna Aufiero, Archinto Passarelli, Paola Cefalo, Cristina Pepe, Fabio Canciello e Angela De Lisio. Nel mese di luglio, l'Asl aveva proceduto alla pubblicazione degli incarichi vacanti e necessari per poter continuare a garantire il servizio, evitando che il personale medico svolgesse turni superiori alle 12 ore giornaliere. Nello specifico, mancavano 2 medici presso la centrale operativa, 3 a Benevento città, 1 a Vitulano, 3 ad Airola, 1 a San Salvatore Telesino, 1 a Morcone, 3 a San Bartolomeo in Galdo, da destinare al Saut e al Psaut, 1 a San Giorgio del Sannio, 3 a Cerreto Sannita sempre per Saut e Psaut e 3 a Ginestra degli Schiavoni, per un totale di 21 medici dell'emergenza sanitaria territoriale.

Carenza peraltro denunciata già negli anni scorsi, in più occasioni, sia dagli stessi medici del 118 e dalle organizzazioni sindacali, che da Valeria Ciarambino, capogruppo del M5s in Regione e componente della commissione Sanità che, a maggio 2017, aveva rivolto una dettagliata interrogazione al presidente della Regione, Vincenzo De Luca, denunciando l'emergente necessità di dover costringere i medici a proseguire l'attività per 18/24 ore consecutive, in violazione della legge 161 dell'Unione Europea.

Sul fronte della Medicina di base, continua l'esodo dei medici di assistenza primaria, per pensionamento. A lasciare il servizio prima della fine dell'anno saranno: Beniamino Clemente nel distretto sanitario di Montesarchio, Francesco Mastrocinque e Umberto Iuliano nel distretto di San Giorgio del Sannio, Alfonso De Francesco e Claudio Ciccarello nel distretto Alto Sannio-Fortore, Alfredo Montefusco nel distretto di Telese Terme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
Salerno

La sanità, la svolta

Esami in convenzione la Regione ora può rivedere i tetti di spesa

▸La fine del commissariamento sblocca l'aumento del budget

▸De Luca: basta con l'emergenza ma attenti alle speculazioni

«Elimineremo l'emergenza del mese di blocchi a visite ed esami convenzionati per l'esaurimento dei tetti dei spesa». Ad annunciarlo è il governatore Vincenzo De Luca, nel corso del consueto appuntamento su LiraTv del venerdì, che lascia intravedere, come già anticipato da Il Mattino qualche settimana fa, la possibilità di rivedere i finanziamenti alle strutture accreditate e di aumentare i volumi massimi di prestazioni, rendendoli più vicini alle reali esigenze, così come chiesto a più riprese dai centri privati. A questo poi, si aggiungerebbe anche una rimodulazione dei periodi di monitoraggio, che passerebbero dall'attuale riparto trimestrale a quello a sei mesi o addirittura tornare a quello annuale.

LA FLESSIBILITÀ

«Col commissariamento ci sono dei tetti di spesa che sono intoccabili, puoi piangere anche cinese – dice De Luca – Con l'uscita abbiamo la possibilità di eliminare le liste d'attesa, di non avere più il mese finale dell'anno con i laboratori privati che si fermano. Qui poi, dovremo aprire tutto un capitolo sulle aree di speculazione che esistono in alcuni laboratori. Grazie a Dio l'80 per cento lavora correttamente. L'altro 20 per cento invece no. Chiariremo tutto. L'obiettivo è di eliminare anche questa emergenza del mese di stop». Il monitoraggio trimestrale della spesa, introdotto quest'anno anche a Salerno, che doveva finalmente evitare il consueto blocco estivo agli esami e alle visite in convenzione, mantenendo sotto controllo la spesa, si è rilevato finora un fallimento, contribuendo solo ad anticipare le criticità. Se negli anni passati, infatti, la linea di confine temporale dello sforamento dei budget assegnati alla specialistica ambulatoriale privata convenzionata era fissato tra i mesi di agosto e settembre, lasciando scoperto tutto il periodo che va da ottobre al 31 dicembre, la novità di quest'anno ha creato un continuo stop and go, che rende evidente la necessità di interventi strutturali e organizzativi. Lo scorso trimestre, attraverso una mail inviata ai laboratori d'analisi che indicava la ridefinizione della data di presunto sforamento del tetto di spesa assegnato, l'Asl comunicò la sospensione anticipata al 17 agosto, rispetto a quella prevista la settimana precedentemente del 23 agosto. La branca dei laboratori di analisi andò a unirsi a quelle per le quali gli esami diagnostici e le visite specialistiche erano già sold out, come cardiologia e radiologia (9 agosto), oltre medicina nucleare (20 luglio) e radioterapia (23 agosto). Per questo trimestre, invece, per quasi tutte le branche della specialistica ambulatoriale i rubinetti si sono già chiusi a inizio mese di novembre.

I RISCHI

Il blocco delle visite e degli esami convenzionati colpisce soprattutto le fasce più deboli, rendendo ancora più elevato il rischio di un rinvio delle cure per l'impossibilità a pagare l'intero importo delle prestazioni necessarie. Per queste persone l'esaurimento dei tetti di spesa diventa un vero problema, perché hanno come unica alternativa quella di inserirsi nelle lunghe liste d'attesa delle strutture pubbliche, che notoriamente sono già caricate da tempi dilatati. Senza aprire poi, anche il capitolo dei tempi di attesa per gli interventi in regime ordinario. Argomenti questi, delicati e particolarmente sentiti dall'utenza che si rivolge al sistema sanitario, ma sui quali va anche detto che la Regione ha già messo mano e i primi risultati, tra tante difficoltà, si iniziano a vedere. «Si ridurranno ancora di più le liste d'attesa, che già oggi vedono un taglio di un terzo dei tempi – continua De Luca – Con la fine del commissariamento si potranno avere rapporti più stretti con le strutture convenzionate, con le quali possiamo chiudere da subito un accordo».

IL MATTINO
Caserta

Impianti megaprotesi Doppio intervento all'ospedale Moscati

Femore e ginocchio su pazienti di 65 e 73 anni L'equipe chirurgica: «Operazioni perfettamente riuscite»

Non solo disagi all'ospedale San Giuseppe Moscati di Aversa.

Eseguiti, infatti, due impianti di megaprotesi, ovvero di sistemi protesici segmentali da grandi resezioni, nel giro di quindici giorni presso la Uoc di Ortopedia e traumatologia.

Il primo ad una donna Z.S. di 65 anni, affetta da pseudoartrosi secondaria ad esiti di frattura sovracondiloidea di femore, già due volte operata di osteosintesi con placca e viti la prima volta e con chiodo endomidollare la seconda volta. L'equipe composta dai chirurghi Achille Pellegrino, Direttore della Uoc. di Orto-traumatologia, Giuseppe Improda e Luigi Russo e dall'anestesista Gennaro Scibelli, dopo aver praticato tutte le indagini che escludevano una pseudoartrosi settica e un accurato planning pre-operatorio, constatata la mancata consolidazione della frattura e la presenza di un grave difetto osseo a seguito delle precedenti osteosintesi, ha provveduto all'espianto dei mezzi di sintesi e all'impianto di una megaprotesi. Il secondo ad una donna V.R. di 73 anni, affetta da mobilizzazione settica di artroprotesi di ginocchio impiantata presso altra struttura, trattata cinque mesi or sono mediante espianto della protesi infetta e impianto di spaziatore cementato antibiotato. L'equipe composta dagli ortopedici Achille Pellegrino e Franco di Fabio e dall'anestesista Giuseppe Cantone, anche in questo caso dopo aver praticato tutte le indagini che escludevano la persistenza dello stato settico, ha provveduto all'espianto dello spaziatore antibiodato e all'impianto di un sistema protesico da grosse resezioni. Entrambi le pazienti, sono state dimesse deambulanti e in buone condizioni generali di salute. Le fasi organizzative e chirurgiche degli impianti sono state seguite dalla Direzione Strategica dell'A.S.L. Caserta: Ferdinando Russo, Direttore Generale, Pasquale Di Girolamo Faraone, Direttore Sanitario e Amedeo Blasotti, direttore amministrativo.

«Presso la U.O.C. del Moscati" di Aversa - afferma il Dottor Pellegrino - unico Ospedale dell'A.S.L. dotato di guardia attiva orto-traumatologica h 24, è in costante aumento l'afflusso di pazienti affetti da insuccessi e fallimenti di precedenti trattamenti chirurgici sull'anca e sul ginocchio. Si tratta in gran parte di persone anziani che necessitano di trattamenti chirurgici molto cruenti e invasivi secondo protocolli ormai standardizzati allo scopo di evitare un allettamento prolungato, assicurare il ritorno a compiere gli atti quotidiani della vita quo ante l'evento traumatico ed evitare l'insorgenza di complicanze e/o l'aggravamento di condizioni cliniche pregresse già compromesse, che il più delle volte possono rivelarsi fatali». «Le megaprotesi – continua Pellegrino - sono protesi che sostituiscono estesamente più parti funzionali quali anca, femore e ginocchio in quei casi che richiedono la rimozione dell'intera parte patologica. Sono trattamenti chirurgici che restituiscono al paziente una propria autonomia garantendo un completo recupero funzionale degli arti.

Pediatria in emergenza: sos al dg dell'Asl Russo

PIEDIMONTE MATESE

Vincenzo Corniello

«Da oltre una settimana l'Unità Operativa di Pediatria del Presidio Ospedaliero di Piedimonte Matese sta mettendo a serio rischio la possibilità di assicurare livelli appropriati di cura e assistenza ai bambini del territorio matesino». Lo sottolinea, tramite un documento, Margherita Riccitelli, coordinatore di CittadinanzAttiva-Matese. Precisando ulteriormente che «la carenza di pediatri, nota da tempo, è la causa dell'emergenza. Attualmente sono operativi solo tre pediatri - scrive ancora Riccitelli - che non potranno sostenere ancora a lungo ritmi di lavoro inammissibili». Inoltre nel documento si sottolinea che «l'attività di ambulatorio è sospesa da circa due anni (viene assicurata solo la profilassi per la bronchiolite per virus respiratorio sinciziale per i bambini al di sotto dei due anni) e, se non si interviene in tempi rapidi, sarà sicuramente necessario provvedere ad un ulteriore ridimensionamento delle attività di cura e ricovero con la possibile riduzione dei posti letto. Inoltre tali misure non garantirebbero l'attività del Punto Nascita in un territorio montano e interno dove c'è carenza di Pediatri di Libera Scelta (solo sette in tutto il Distretto Sanitario)».

In proposito il direttore generale dell'Asl di Caserta, Ferdinando Russo, ha riferito: «Chiamerò subito il direttore sanitario dell'ospedale di Piedimonte perché la criticità in pediatria non mi è stata rappresentata. Stiamo provvedendo a garantire il personale necessario in servizio e bandendo tutti i concorsi, ma c'è carenza di medici specializzati. La nostra priorità è garantire il personale di Pronto soccorso e per questo abbiamo bandito concorsi . Il problema è che mancano le figure. Se lei mi dicesse che c'è un medico specialista disoccupato - ha concluso Russo - lo inviterei immediatamente».

Facciata ospedale, riprendono i lavori

MADDALONI

Giuseppe Miretto

A quasi due anni dall'avvio, si riparte dal completamento della facciata: sbloccati i lavori per il completamento delle tinteggiature, delle pluviali, dei cornicioni del lato posteriore lasciato inspiegabilmente incompleto.

Ma è lunga, troppo lunga, la lista dei «lavori spezzatino» lasciati a metà, non appena iniziativi o abbandonati in stato incompleto. Meglio tardi che mai: trattative ad oltranza sui cantieri lumaca all'ospedale. Nell'immediato, non riaprirà la quarta sala operatoria. E non sarà nemmeno concluso «ripristino funzionale e ammodernamento dell'impianto di microclimatizzazione del blocco operatorio (atteso dal 2012)».

Intavolata una trattativa, sostitutiva del contenzioso, con le imprese per l'adeguamento (operativo d finanziario) di un intervento che si è rivelato più complesso e oneroso di quello preventivato.

In contemporanea, è garantito la «normalità operativa» e il pieno funzionamento di tre sale operatorie su quattro. Per un nuovo intervento che si mette in moto, in contemporanea, sono fermi invece i lavori, esecutivi e già finanziati con 300 mila euro, per l'adeguamento dell'area Triage, della zona di ingresso sempre del pronto soccorso, della sala di attesa destinata alla permanenza dell'utenza, per la divisione dei percorsi sporco-pulito dei materiali.

La situazione è paradossale: nonostante le risorse finanziarie disponibili, a Maddaloni la facciata esterna è stata rifatta a metà, grazie all'utilizzo di una prima tranche di 2,8 milioni di euro. Soldi pronti anche per il

Pronto Soccorso. Si lavora anche alla riorganizzazione dei servizi interni. Antonella Foglia, neodirettrice sanitaria, ha incontrato il personale delle varie unità operative.

Raccolte le indicazioni sulle carenze di personale, sono stati adeguati i nuovi percorsi interni dei servizi: ottimizzata l'attività della cucina e dei servizi di assistenza ai pazienti e di lavanderia». «Il vero paradosso -conclude Gaetano Correra (portavoce di Alternativa per Maddaloni)- è che i fondi per adeguamento sono disponibili da 15 anni. Nel frattempo, non c'è stato mai un qualsivoglia intervento integrale di adeguamento logistico, alberghiero nonché di ordinaria e straordinaria manutenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

Sanità, fine del commissariamento "Ora si sblocchino le assunzioni"

De Luca: "Risultato storico e straordinario". E convoca un'assemblea per fare il punto sugli interventi. La Cgil campana dopo 10 anni di stop al turn over: "Il governatore ci chiami per il piano ospedaliero". Ciarambino (Cinque stelle): "Ma qui il diritto alla salute è negato e calpestato dalla politica"

È finito. Dopo dieci anni, il commissariamento della sanità campana si conclude. La notizia è arrivata l'altro ieri notte quando, a margine di un concitato Consiglio dei ministri, Roberto Gualtieri, titolare del dicastero dell'Economia, ha dato il via libera per l'approvazione del Piano 2019-2021 di sviluppo e riqualificazione del Servizio sanitario.

Ma essere fuori dal commissariamento non vuol dire un immediato ritorno alla gestione ordinaria, perché comunque restano i cosiddetti tavoli di monitoraggio ministeriale: per tre anni dovranno verificare se la Regione rispetta il contenuto del Piano. Il primo a esultare è stato il presidente De Luca che su Facebook ha parlato di «risultato storico, che apre una nuova stagione per la sanità campana. Ringrazio il governo, il presidente del Consiglio, i ministri dell'Economia e della Salute. E ringrazio le centinaia e centinaia di dirigenti, medici, dipendenti che hanno consentito di raggiungere questo risultato straordinario».

Ma il prezzo dell'uscita dal tunnel che si chiama commissariamento è stato molto alto. Prima la giunta regionale guidata da Stefano Caldoro e, successivamente, quella presieduta dal commissario-governatore De Luca hanno impresso una politica di tagli, per la verità in maggior misura quest'ultimo, per cercare di risanare i conti. Già, perché alla base del provvedimento che mise la Campania sotto tutela del governo centrale c'era stato il forte disavanzo, all'incirca sette miliardi. Una cifra astronomica che ha portato alla chiusura di ospedali, al blocco del turn over del personale (sia medico che infermieristico). Insomma, per andare avanti si sono fatti salti mortali. Era nell'ordine delle cose che il commissariamento stesse per volgere al termine, anche perché, come più volte ha ricordato De Luca, pure i Lea, i livelli minimi di assistenza, hanno raggiunto la sufficienza, sfiorando quota 170. Il che non significa avere una sanità efficiente, anzi restiamo comunque in una posizione bassa della classifica con tantissimi cittadini (lo dicono gli ultimi rapporti Istat) costretti a rinviare o, anche, a rinunciare alle cure. Tant'è che in Campania ci si ammala di meno, ma si muore di più. Ma quale fu lo scenario che ci condusse al commissariamento? Tutto parte dal riparto assegnato dal Fondo sanitario nazionale alle regioni. Vigeva (ma ancora vige) la regola della "quota capitaria pesata". Che vuol dire? Che le regioni abitate da un numero maggiore di anziani avevano diritto a una quota più elevata e che, invece, quelle come la Campania che ha (la prima in Italia) la popolazione più giovane, riceve un finanziamento nettamente inferiore per ogni cittadino. Il dato sembra irrilevante, ma non lo è. Con un budget minore e con l'esigenza di garantire a tutti l'assistenza, l'esposizione allo sforamento dei conti divenne un imbuto in cui era difficile non finire. Una condizione che, all'epoca della seconda giunta Bassolino convinse lo Stato a erogare fondi aggiuntivi alla Campania per riportarla in linea con le altre Regioni, proprio perché si riconosceva una ripartizione non omogenea.

Adesso si volta pagina, ma le ferite saranno difficili da sanare. Ospedali chiusi come San Gennaro, Incurabili, Annunziata e lo scartamento ridotto imposto a presìdi fondamentali come San Paolo, San Giovanni Bosco e Pellegrini (quest'ultimo da una settimana e non si sa fino a quando avrà le sale operatorie sbarrate perché da sanificare) garantivano salute in maniera omogenea. De Luca ha indetto a breve un'assemblea per fare il punto e rilanciare un programma di interventi. Per la Cgil Campania la fine del commissariamento «è una decisione importante» e chiede subito che il governatore convochi i sindacati sul piano ospedaliero e si completi in tempi brevi il percorso di stabilizzazione del personale. Dura la capogruppo regionale dei Cinque stelle, Valeria Ciarambino: «Qui il diritto alla salute è stato negato e calpestato da una politica che ha fatto della sanità il suo bancomat e il suo poltronificio».

In ospedale

Dottoressa aggredita al San Giovanni

«Ancora aggressioni a medici e infermieri all'ospedale San Giovanni Bosco di Napoli nella notte tra venerdì e sabato. È la 102esima aggressione da inizio anno». Vittima una dottoressa, rende noto la pagina Facebook "Nessuno tocchi Ippocrate". Un episodio che rende necessaria un'accelerazione in Parlamento per l'approvazione della legge contro la violenza a danno dei medici, ma anche presidi delle forze dell'ordine negli ospedali. Tutto, si legge sulla pagina Fb, è avvenuto verso le ore 3.30. Una donna, che accompagnava il padre per un malore, giunta al triage della struttura, a suo dire, non erano presenti infermieri cosicché ha iniziato a inveire contro il personale sanitario. «Ancora una volta è emersa l'importanza della vigilanza per arginare le aggressioni — ha dichiarato Giuseppe Alviti presidente dell'Associazione nazionale guardie giurate — il controllo potrebbe essere più incisivo con l'attribuzione del titolo di ausiliario di pubblica sicurezza al pari dei vigili urbani».

Il governatore

De Luca: «In sanità ho combattuto ladri e camorristi»

Riforme Il presidente Vincenzo De Luca

«Per arrivare alla fine del commissariamento della sanità abbiamo dovuto fare i conti con parassiti, farabutti, camorristi, ladri. Non vi racconto quanti farabutti abbiamo dovuto eliminare». Il presidente della Regione Vincenzo De Luca carica di epico eroismo il suo sforzo di successo, dopo aver ottenuto la fine del regime commissariale. «È un obiettivo storico per la dignità della Campania, dopo dieci anni possiamo non essere visti come ammalati di clientela, inefficienza, disorganizzazione. Abbiamo dato prova di rigore spartano e capacità di programmazione. Per questo voglio ringraziare le centinaia di persone che hanno contribuito: dirigenti, primari, medici, infermieri, amministrativi, tecnici che hanno combattuto per questo obiettivo. E ringrazio il Governo. La Corte Costituzionale ha bocciato la legge voluta dal precedente ministro della Salute sull'incompatibilità dei presidenti di Regione come commissari alla sanità». Poi ha criticato i sondaggi più recenti che lo danno parecchio distante dallo sfidante di centrodestra: «Leggo sondaggi commissionati dai nostri avversari che sono bellissimi e taroccati e danno ai nostri antagonisti un gradimento superiore di Papa Francesco. Vedremo quando verrà il momento di votare, per ora noi pensiamo a lavorare».

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una due-giorni all'Excelsior

Chirurgia, a Napoli oltre 200 specialisti

Per due giorni (da oggi e fino a domani) Napoli diventa la capitale mondiale della chirurgia con il primo congresso nazionale della Società italiana dell' ernia e della chirurgia della parete addominale (Ishaws) presieduta dal professore Diego Cuccurullo, direttore dell'unità di Chirurgia generale laparoscopica e Robotica dell'ospedale Monaldi. All'ombra del Vesuvio, infatti, arriveranno circa 250 chirurghi da tutto il mondo tra i quali Yuri Novitsky, dagli Usa, primo chirurgo ad eseguire l'intervento di *Transverus Abdominal Release* ed il primo a sperimentare l'uso del robot per questa chirurgia. L'appuntamento è all'hotel Excelsior dove verranno messe in risalto le nuove tecnologie oggi disponibili per il trattamento della patologia di parete. Quindi, l'innovazione e le nuove tendenze saranno i temi portanti di questo convegno e tra questi la gestione dell'addome complesso, il trattamento laparoscopico e robotico dei laparoceli, la diastasi dei muscoli retti. Oltre a Yuri Novitsky ci saranno anche Miguel Angel Urena (Madrid), esperto in disastri di parete ed il belga Frederik Berrevoet con il suo bagaglio di centinaia di pubblicazioni scientifiche sull'argomento.

CASANDRINO L'iniziativa è promossa dall'associazione "Glaudius Mater", operativa anche all'estero con finalità filantropiche

Fondazione Melanoma onlus, soldi per la ricerca

CASANDRINO. Parte da Casandrino l'iniziativa solidale per raccogliere fondi da destinare alla ricerca a sostegno della fondazione Melanoma onlus, da tempo un'eccellenza mondiale nonché una consolidata realtà nell'ambito della comunità scientifica. L'iniziativa è promossa dall'associazione Gladius Mater, operativa sul territorio nazionale ed internazionale con precise finalità filantropiche, religiose e socio-culturali ad ampio raggio. L'associazione nata per iniziativa di un gruppo di professionisti dell'area Nord di Napoli e presieduta dall'avvocato di Casandrino, Giuseppe Marrazzo, è accreditata presso il Vaticano, la Curia di Napoli, la Curia di Aversa, il Ministero dell'Interno ed altre istituzioni del territorio. D'intesa con la Fondazione Pascale, l'associazione ha organizzato per martedì 10 dicembre, nella splendida location di Palazzo Caracciolo a Napoli, una serata di gala per raccogliere fondi a sostegno della fondazione Melanoma onlus. A fare gli onori di casa il presidente di Gladius Mater, Giuseppe Marrazzo. A presentare l'iniziativa il professore Paolo Antonio Ascierto, presidente della fondazione Melanoma onlus e il professore Corrado Caracò, rappresentante dell'Istituto "Pascale" e segretario della fondazione Melanoma, che chiariranno alcuni aspetti della ricerca in questo campo nonché l'importanza delle politiche di screening sempre più innovative da spalmare sul territorio. A conclusione l'intervento del dottor Riccardo Acri, stimato dermatologo del territorio ed esperto di melanoma. Autorevoli i testimonial che hanno assicurato la presenza: Cosimo Alberti, direttore artistico della serata nonché noto attore della soap "Un posto al sole". Insieme al chitarrista Tony Saggese allieterà gli ospiti con musica e cabaret; Anna Russo, apprezzato soprano lirico accompagnata al piano dal maestro Sergio Dragone; Anna Capasso, cantante ed attrice; Alessandro Bolide, cabarettista di "Made in Sud". Autorevole anche il parterre: il cardinale Crescenzio Sepe; monsignor Angelo Spinillo, vescovo di Aversa; monsignor Alberto Tricarico, nunzio apostolico, già addetto stampa del Vaticano e consigliere ufficiale di Papa Francesco; monsignor Ernesto Rascato, direttore del Museo Diocesano di Aversa; monsignor Giovanni D'Aniello, nunzio apostolico in Brasile.

FM

PRIMO CONGRESSO NAZIONALE ALL'EXCELSIOR

Parete addominale, gli specialisti fanno il punto sulle tecniche

NAPOLI. Fino a oggi Napoli è la capitale mondiale della chirurgia con il primo congresso nazionale della Società Italiana dell' Ernia e della Chirurgia della Parete Addominale, presieduta da Diego Cuccurullo, direttore dell'Unità di Chirurgia Generale Laparoscopica e Robotica dell'azienda dei Colli Ospedale Monaldi. All'ombra del Vesuvio, infatti, sono arrivati circa 250 chirurghi da tutto il mondo tra i quali Yuri Novitsky, dagli Usa, primo chirurgo ad eseguire l'intervento di Transverus Abdominal Release ed il primo a sperimentare l'uso del robot per questa chirurgia. Si sono visti all'hotel Excelsior dove sono state messe in risalto le nuove tecnologie oggi disponibili per il trattamento della patologia di parete. Quindi, l'innovazione e le nuove tendenze sono stati i temi portanti di questo convegno e tra questi la gestione dell'addome complesso, il trattamento laparoscopico e robotico dei laparoceli, la diastasi dei muscoli retti, il percorso Eras, il ruolo delle protesi, le tecniche di Component Separation. Oltre a Yuri Novitsky c'era anche Miguel Angel Urena (Madrid), ed il belga Frederik Berrevoet con il suo bagaglio di centinaia di pubblicazioni scientifiche sull'argomento. Hanno dato il loro contributo anche Dieter Berger dalla Germania e Pasquale Giordano dal Regno Unito. «Sono felice e orgoglioso di poter ospitare nella mia città questo evento che ho fortemente voluto - spiega Cuccurullo, napoletano doc, presidente della Ishaws - e che sono sicuro darà un'opportunità unica di incontrare i più grandi esperti della materia e possibilità massima di confronto e di apprendimento».

CASTELLAMMARE L'Asl indaga sul "fenomeno" e il Pronto soccorso va in tilt

Ospedale, è emergenza Sei chirurghi ammalati

CASTELLAMMARE DI STABIA. Un Pronto soccorso al collasso, risse, aggressioni agli operatori sanitari. L'ospedale di Castellammare di Stabia è ormai paragonabile a un presidio "di frontiera". E ora scoppia "il caso" di un reparto di chirurgia con i 6 medici assenti per malattia.

I medici erano anche di turno nel pronto soccorso. Quindi, proprio il reparto di primo intervento è andato in crisi.

Ma l'Asl Na 3 Sud vuole vederci chiaro e, per questo, sta valutando attentamente ciò che è successo all'ospedale San Leonardo, per comprendere se si è trattato di una situazione di rara contingenza o se dietro alle contemporanee certificazioni di malattia dei 6 chirurghi possa nascondersi "altro".

Anche i sindacati del nosocomio stabiese chiedono che si faccia chiarezza sul'accauto e hanno perciò chiesto un incontro urgente alla direzione aziendale.

«Queste malattie - ha detto Antonio Cascone dell'organizzazione Fsi-Usae - hanno procurato disagi all'utenza e al reparto che ha già molti problemi strutturali ed organizzativi. Plaudiamo alla decisione della direzione strategica del San Leonardo di istituire i turni pomeridiani e le reperibilità per gli urologici, ma ci aspettiamo lo stesso provvedimento anche per gli ortopedici».

Ma la situazione al pronto soccorso resta quella più a rischio, con la prospettiva che diventerà, nei prossimi mesi di freddo, un reparto ingestibile, a causa dei previsti picchi di ricoveri dovuti agli stati influenzali e al peggioramento della salute delle persone anziane e maggiormente cagionevoli.

Medici assenti per malattia. È emergenza all'ospedale San Leonaro di Castellammare

«Non si può vedere gente in attesa fuori dal triage - dice Cascone - Bisogna attivare il "fast track" già in uso per i presidi di otorino, di oculistica ed urologico».

«Da anni quest'ospedale è nell'occhio del ciclone - ribadisce Cascone - Bisogna istituire i turni pomeridiani». Fsi-Usae e Nursing hanno inviato presentato una richiesta di incontro alla direzione dell'Asl, anche in riferimento ai problemi che sta vivendo l'ospedale Maresca di di Torre del Greco, dove si registrano "carenze strutturali, organizzative e di personale, che mettono in serio pericolo l'assistenza sanitaria all' utenza" scrivono i sindacati che fanno riferimento allo "stato di allarme sociale che si sta determinando anche alla luce delle notizie negative diffuse quotidianamente dagli organi di stampa nonché dall'assenza di una concreta programmazione da parte dei vertici dell'Azienda e tenuto conto dell'imminente periodo festivo e delle conseguenti difficoltà tipiche dello stesso".

il Giornale di Napoli

BENEVENTO Il governatore: «Usciti dal commissariamento, la camorra buttata fuori dal San Giovanni Bosco»

Sanità, De Luca: «È un miracolo» Cesaro: «Ma restiamo gli ultimi»

Lo "sceriffo": «Salvini lo ricordi». L'esponente di Fi: «Ancora barelle e liste d'attesa»

DI **MARCO CARBONI**

BENEVENTO. «Il Consiglio dei ministri ha deciso finalmente che dopo dieci anni di calvario la regione Campania è uscita dal commissariamento, abbiamo fatto un miracolo». Adirlo il presidente della Campania, Vincenzo De Luca, a Benevento per inaugurare strutture e attrezzature all'azienda San Pio di Benevento insieme col direttore generale dell'ospedale Mario Ferrante, al sindaco Clemente Mastella ed il consigliere regionale Mino Mortaruolo. «Lo abbiamo fatto - spiega De Luca - con 13.500 dipendenti in meno, la mancata copertura del turn over e con una attribuzione della quota del fondo sanitario regionale più bassa in Italia: un riparto effettuato tenendo conto solo dell'età anagrafica, e siccome siamo regione più giovane d'Italia, ogni anno abbiamo perso 350 milioni di euro. Lo voglio ricordare a Salvini la prossima volta che viene in Campania. E abbiamo avuto anche un danno ulteriore perché non avendo i conti a posto abbiamo perso le premialità». E ancora: «Se c'era la camorra all'ospedale San Giovanni Bosco, l'abbiamo buttata fuori. Se c'era una gestione pseudosindacale delle ambulanze, dei movimenti interni, abbiamo combattuto e li abbiamo buttati fuori. Le formiche a gennaio camminavano sulla neve: è stato un caso unico. Abbiamo fatto tante cose. Oggi dobbiamo vivere una nuova fase». Dal canto proprio Mastella dà atto «a De Luca di averci portato fuori dal commissariamento. Ringrazio il direttore Ferrante dell'azione intrapresa». Ma il capogruppo regionale di Forza Italia, Armando Cesaro, non ci sta: «Usciamo dal commissariamento con due anni di ritardo e con una sanità ultima in Italia per livelli essenziali di assistenza. Siamo invasi dalle barelle, abbiamo ancora liste di attesa lunghissime ed una emigrazione sanitaria che paghiamo a caro prezzo. Fortunatamente, a fronte dell'incapacità del governo regionale campano, possiamo contare su un personale medico e infermieristico a dir poco eroico. Ed è questa la fortuna dei campani di cui però si fregia il governatore. Altro che miracolo». De Luca, poi, ha parlato anche dell'autonomia differenziata: «È un passo in avanti prodotto dal ministro Boccia nel senso che parte dalla definizione dei Lep, i livelli essenziali di prestazione, coinvolge pienamente il Parlamento italiano, quindi non viene presentata come una misura predefinita e indiscutibile. Quindi consente dei margini di riflessione e un percorso di decentramento dei poteri che tiene insieme l'unità nazionale, l'unitarietà della scuola pubblica e del servizio sanitario e, insieme, un decentramento di poteri amministrativi che possono sburocratizzare i percorsi decisionali in Italia». E ancora: «Sui Lep si dà un anno di tempo alla Ragioneria dello Stato per definirli, sulla base di questa definizione possiamo stabilire il fabbisogno standard. Per quello che ci riguarda, la regione Campania è pronta a qualunque sfida sul piano dell'efficienza. L'importante è che ci siano le stesse risorse per tutti i cittadini italiani, oltre, ovviamente, al fondo di perequazione che mira a eliminare il divario Nord-Sud». Poi ironizza: «Una delle cose che fa venire l'orticaria è vedere Salvini scorrazzare per la Campania raccontando il più delle volte cose campate in aria. Dobbiamo imparare a difenderci perché se va avanti l'autonomia differenziata, così come era partita, il Sud si farà male. Stiamo lavorando col nuovo ministro Boccia su una linea molto equilibrata in relazione all'autonomia delle Regioni».

IL SINDACO SANNITA

Mastella: «Devo dare atto al presidente di aver riportato alla gestione ordinaria»

IDENTIFICATA UNA DONNA CHE AVEVA ACCOMPAGNATO IL PADRE AL PRONTO SOCCORSO DEL NOSOCOMIO

Aggressione a una dottoressa del San Giovanni Bosco

NAPOLI. Oramai si invoca a gran voce l'approvazione del decreto che equipara medici e infermieri ai pubblici ufficiali. Le aggressioni, infatti, si susseguono a ritmi indecentemente continui. La scorsa notte si è raggiunto quota 102. Alle 3,30 circa all'interno del nosocomio della Doganella San Giovanni Bosco, una dottoressa e alcuni infemrieri sono stati oggetto dell'aggressione verbale di una donna che aveva accompagnato il padre in ospedale per un malore e, giunti al triage della struttura, a suo dire, non erano presenti infermieri cosicché ha cominciato ad inveire contro il personale sanitario.

Gli improperi sono poi continuati a danno di una dottoressa che aveva preso in carico l'anziano paziente, costretta alla fine ad allertare la polizia che è intervenuta subito, ha verbalizzato quanto avvenuto, identificato la donna e ristabilito la calma.

«Il Parlamento approvi la legge contro la violenza a danno dei camici bianchi. Subito presidi delle forze dell'ordine negli ospedali» ha stigmatizzato il consigliere regionale Francesco Emilio Borrelli che, non solo come rappresentante della commissione Sanità a palazzo Santa Lucia, sta portando avanti la battaglia delle centinaia di medici e paramedici che lavorano negli ospedali cittadini e che si vedono, giorno dopo giorno, immersi in un clima sempre più oppressivo- Solo l'intervento della polizia ha riportato la calma all'interno del pronto soccorso del San Giovanni Bosco. Gli ospedali non possono essere campi di battaglia - ha precisato Borrelli - il diritto alla salute dei pazienti va difeso con l'efficienza e la professionalità non con la violenza. Le aggressioni ai danni del personale sanitario sono ormai frequenti ed è una deriva che fa fermata con ogni mezzo. È giunto il momento di predisporre subito presidi fissi delle forze dell'ordine in tutti i nosocomi per prevenire nuove aggressioni».

L'associazione che da anni registra puntualmente questa deriva sociale, Nessuno Tocchi Ippocrate, tiene purtroppo il conto di quante aggressioni avvengono ai danni di medici e paramedici. Con quella del san Giovanni Bosco dell'altra notte, si è arrivati a 102. Il che significa che in dodici mesi, a Napoli, si sono avute circa nove aggressioni ogni mese. «Una cifra pazzesca - hanno detto alcuni medici del San Giovanni Bosco - E noi ci troviamo ogni giorno e ogni notte a dover combattere non solo per salvare la vita agli ammalati, ma anche per tenere a bada i loro parenti più "fumini"».

ALICE DE GREGORI

Al via lo screening gratuito per le donne

Il presidio territoriale della Santissima Annunziata si apre alla città

NAPOLI. A partire da questa mattina le pazienti che sceglieranno di aderire agli screening proposti al presidio territoriale Santissima Annunziata avranno a disposizione per le visite un mammografo digitale con tomosintesi di ultima generazione. È opportuno ricordare che il presidio territoriale Santissima Annunziata è centro di screening mammografico di primo e di secondo livello, questo significa che vengono eseguite sia le mammografie e le prime diagnosi di noduli al seno, sia gli approfondimenti diagnostici dei noduli sospetti con agoaspirato ecoguidato, biopsia mammaria ecoguidata e biopsia mammaria stereotassica. «Aggiungiamo alla rete degli screening dell'Asl Napoli 1 Centro un nuovo importante tassello - dice il direttore generale Ciro Verdoliva -. In questo modo riusciamo a migliorare l'offerta alle donne che credono nello screening e che si rivolgono a noi sapendo di affidarsi in mani esperte. Quella di valorizzare il presidio territoriale Annunziata non è una scelta casuale, vogliamo infatti dimostrare nei fatti la massima attenzione al territorio e alle richieste di salute che ci arrivano dagli utenti».

SALA CENTRO CONGRESSI FEDERICO II

Un convegno sulla flebologia per fare il punto sulle cure

NAPOLI. Due giornate al centro congressi della Federico II per parlare con esperti e tecnici di malattie varicose. Si è tenuto ieri, e proseguirà anche per questa giornata, il XVI congresso nazionale Fleboforum con la presidenza di Raffaele del Guercio che ieri ha aperto i lavori e presentato il focus di questi appuntamenti. Il convegno prosegue oggi con tre sessioni: sulle ulcere cutanee, flebologia estetica e per concludere la tavola rotonda su Mmg e Angiologia durante la quale si tireranno anche le somme del convegno.

Campania
quotidianosanità.it

Prevenzione e screening. L'Asl Napoli punta sullo storico presidio dell'Annunziata

L'Asl Napoli 1 Centro nel segno della prevenzione. L'azienda metropolitana punta sullo storico presidio dellAnnunziata da riconvertire ad attività distrettuali per offrire ai cittadini diagnosi precoci e visite gratuite nell'ambito dei programmi sei screening su cui si scontano i maggiori ritardi nel punteggio dei Lea.

08 DIC - L'Asl Napoli 1 Centro accelera sulla prevenzione e lo fa valorizzando uno degli storici presidi di salute del Centro Antico di Napoli: l'ex presidio ospedaliero pediatrico dell'Annunziata di via Egiziaca a Forcella (che oggi conserva un reparto di pediatria e un'accettazione pediatrica di pronto soccorso gestita da un anestesista e da una guardia medica formata) ospita al suo interno le attività dei distretto 31.

Con l'arrivo del nuovo direttore del distretto **Tiziana Spinosa** la Asl ha quindi avviato il "Programma Salute e Ambiente" già attivo nei Distretti 25, 26, 28, 30 e 32. "Una decisione - sottolinea il manager **Ciro Verdoliva** - che abbiamo preso per rispondere alle tante istanze che arrivano dal territorio. In questo modo possiamo valorizzare ancor più quello che è stato uno degli storici ospedali di Napoli e che oggi diventa nella nostra programmazione un perno delle attività di prevenzione".

A partire dal 2 dicembre sono attivi i percorsi di prevenzione gratuita rivolti ai cittadini residenti in questo ambito territoriale, accessibili attraverso prenotazione diretta al Cuo dell'Annunziata e senza impegnativa del medico di medicina generale. In questo modo tutti i cittadini che lo vorranno possono sottoporsi a visite mediche ed esami diagnostici per valutare il proprio stato di salute e l'eventuale rischio di ammalarsi delle principali patologie croniche. Arrivare ad una diagnosi precoce, in questi casi, è fondamentale.

Salute cardio respiratoria

L'inquinamento atmosferico può favorire le malattie croniche e tumorali dell'apparato respiratorio che poi a loro volta possono influenzare le malattie cardiache ed aiutare i pazienti nella prevenzione e nella diagnosi precoce.
Per questo percorso sono stati attivati:
- Un ambulatorio di cardiologia il mercoledì ed il giovedì dalle ore 15.30 alle 18.30;
- un ambulatorio di pneumologia per le visite di pneumologia con spirometria il lunedì dalle 15.30 alle 18.30.

Promozione percorso nascita e salute riproduttiva

"Questo percorso offre la possibilità di usufruire di

consulenze specialistiche per prendersi cura della salute riproduttiva - spiega Tiziana Spinosa - si punta a combattere i principali fattori responsabili di sterilità o di malformazioni fetali e ad avere una diagnosi precoce di eventuali patologie neonatali".
Per questo percorso sono stati attivati:
- ambulatorio di infertilità e prevenzione di malattie a trasmissione sessuale con visita ginecologica, tamponi vaginali e clamidia, aperto il martedì dalle ore 15.00 alle ore 18.00;
- il centro vaccinale dell'infanzia effettuerà invece le vaccinazioni anche il giovedì dalle ore 15.00 alle ore 17.00.

Prevenzione melanoma
Il melanoma è un tumore in notevole aumento negli ultimi anni a seguito del cambiamento dello stile di vita e della eccessiva esposizione ai raggi ultravioletti. Si tratta di un tumore che può essere molto pericoloso, per il quale la diagnosi precoce e la prevenzione sono fondamentali. Il menanoma, se diagnosticato in tempo, è facilmente curabile.
Per questo percorso è stato attivato:
- ambulatorio di prevenzione melanoma con l'effettuazione della mappatura dei nevi è aperto il lunedì dalle ore 14,30 alle 18.30 e il venerdì dalle ore 15.30 alle 18.30.

Malattie della tiroide
Per arrivare ad una diagnosi precoce di malattie della tiroide e del carcinoma della tiroide è importante sottoporsi a visite endocrinologiche ed ecografie tiroidee.
Per questo percorso sono stati attivati:
- due ambulatori per le visite della tiroide con ecografia, aperti il martedì dalle ore 15.30 alle 18.30.

Programma per le giovani donne
Purtroppo il tumore della mammella può colpire anche in questa fascia di età che ad oggi non è protetta dallo screening. Con questo programma si intende promuovere l'educazione sanitaria per le giovani donne per avvicinarle alla prevenzione dei tumori della mammella e della cervice uterina anche prima dei 45 anni.
Per questo percorso è stato attivato:
- Un ambulatorio prime visite senologiche ed ecografie mammarie per le donne nella fascia di età tra i 25 ed i 45 anni, aperto il lunedì dalle ore 15.30 alle 18.30 e il mercoledì dalle 15.30 alle 18.30.

Mammografo di prima generazione
Il Presidio territoriale Santissima Annunziata è inoltre stato attrezzato per gli screening di un mammografo digitale con tomosintesi di ultima generazione
A partire da oggi sabato 7 dicembre le pazienti che sceglieranno di aderire agli screening proposti al presidio territoriale avranno a disposizione questa nuova tecnologia per effettuare gli esami. "È opportuno ricordare - avverte Spinosa - che il presidio territoriale Santissima Annunziata è centro di screening mammografico di primo e di secondo livello, questo significa che vengono eseguite sia le mammografie e le prime diagnosi di noduli al seno, sia gli approfondimenti diagnostici dei noduli sospetti con agoaspirato ecoguidato, biopsia mammaria ecoguidata e biopsia mammaria stereotassica".

"Quella di valorizzare il presidio territoriale Santissima Annunziata - conclude Verdoliva - non è una scelta casuale, vogliamo infatti dimostrare nei fatti la nostra massima attenzione al territorio e alle richieste di salute che ci arrivano dagli utenti".